

*Il cittadino presidente:* Chi è l'interruttore?

*Il cittadino Deville ed il cittadino Buvignier:* Son io, signore!

*Il cittadino presidente:* Vi richiamo all'ordine.

*Il cittadino Bruys:* Sì; è viltà! è tradimento!

*Il cittadino presidente:* Richiamo all'ordine voi pure per le parole inconvenienti, che avete proferite. (*Benissimo! benissimo!*)

*Il cittadino Bruys:* Ripeto che la è viltà e tradimento! (*Agitazione.*)

*Il cittadino ministro:* Il governo è incaricato di seguire e praticare, non la politica d'una minoranza di quest'Assemblea, ma la politica che fu ratificata dalla maggioranza. (*Sì, sì! Benissimo!*)

Non convien dunque riporre in questione ciò che fu giudicato dalla maggioranza; convien accettare un punto, da cui muovere; e questo punto è il rispetto pei voti della maggioranza di quest'Assemblea.

*A destra:* Benissimo! benissimo!

*Una voce a sinistra:* Rispettate altresì il voto del 24 maggio.

*Il cittadino ministro:* Noi non possiamo, nè vogliamo ora, in virtù della facoltà che ci avete data, e del voto che domandiamo alla vostra saggezza, non possiamo nè vogliamo fare ciò che fu vanamente proposto a quest'Assemblea; non vogliamo stringere solidarietà fra l'esistenza della repubblica romana e quella della repubblica francese. (*Assenso a destra.*)

*A sinistra:* Non la volete in nessun luogo!

*Il cittadino ministro:* Ma non vogliamo neppure che un avvenimento importante, il quale può avere un grande influsso sui destini d'Italia, al quale può collegarsi il legittimo influsso che appartiene alla Francia in quel paese, si compia per un influsso straniero; non vogliamo che l'astenersi della Francia, che l'esclusione d'ogn'influsso da parte sua porti no-cumento a garanzie ed a libertà, che hanno tutte le nostre antiche simpatie. (*Benissimo!*)

Ecco lo scopo della presenza della nostra bandiera sulle rive d'Italia.

Ora, c'è un'altra politica estrema, che non è la politica dell'Assemblea, più che noi sia quella, della quale ho parlato. Ell'è la politica dell'astenersi, del rassegnarsi, la politica del lasciar fare, del commettersi ad un avvenire indeterminato. No! questa politica non è neppur questa la politica dell'Assemblea, poichè quel voto, quella facoltà, cui va congiunta una sì gran malleveria, e ch'ella ha conferito al governo, sarebbero tutt'affatto privi di senso, se tal politica dell'astenersi, del non curarsi, avesse potuto preponderare nella maggioranza di quest'Assemblea. La politica di quest'Assemblea è la politica del diritto e de' nostri interessi legittimi, ne' limiti del possibile; è la politica del buon senso, la politica della ragione, la politica del governo che appartiene a sè stesso, che, la Dio mercè, è libero nella sua azione, e non sarà mai travolto dalle passioni cieche e folli de' partiti e delle cabale violente. (*Movimenti diversi.*)

*Il cittadino Felice Pyat:* Le son le parole di Guizot sotto Luigi Filippo.

*Il cittadino ministro:* A questa politica noi ci siamo ispirati, questa intenderemo a seguire. Non porremo le forze della Francia a' servigi del tale o tale governo; non ne abbiamo nè la volontà nè il diritto; ma